

# Bari

*"Da lontano Bari fa un magnifico effetto. La città è difesa da una doppia cinta di mura e da un antico castello; sorge su una rocciosa penisola triangolare di circa un miglio di circonferenza. Le case sono in genere assai modeste ... La passeggiata sul nuovo bastione dietro il porto è delle più amene; a ogni svolta si apre un diverso panorama del mare e della costa, dalle balze del Gargano alle colline di Ostuni ...".*

Così scriveva, alla fine del Settecento, il viaggiatore inglese Henry Swinburne. Bari è capoluogo dell'omonima provincia e della regione Puglia e conta circa 320.000 abitanti. La città si sviluppa sulla costa adriatica, a sud-est della foce del fiume Ofanto. È uno dei più attivi centri economici dell'Italia meridionale, il principale centro per l'economia dell'intera regione e per la ricerca tecnologica. È sede dell'annuale Fiera del Levante.

Anche il visitatore frettoloso nota subito che la città è formata da due parti ben distinte: da un lato c'è la "Bari Vecchia", che comprende i più importanti monumenti medievali e rinascimentali, tra cui la cattedrale romanica, dedicata a San Sabino, la basilica romanica di San Nicola, il castello normanno-svevo di Federico II, la chiesa di San Ferdinando, il Fortino di Sant'Antonio Abate. È la parte più caratteristica di Bari, composta di piccoli vicoli di rara bellezza, scorci panoramici, profumi antichi. La seconda parte è la cosiddetta "Bari Nuova", nata nei primi anni dell'Ottocento con un editto di Gioacchino Murat, e caratterizzata da strade aperte, lunghe e rettilinee.

In realtà, l'anima di Bari, il suo "genius loci", nasce dal mare che le sta di fronte e dalle infinite conseguenze che questa realtà ha comportato per la città. Detta "Regina della Puglia", ma anche "Regina dell'Adriatico", Bari ha trovato nel mare la fonte delle sue fortune e delle sue disgrazie. Le fortune si riassumono nella sua posizione di porta sull'Oriente e negli intensi traffici marittimi – commerciali e di cultura – che da sempre hanno caratterizzato le sue attività. Ma dal mare vennero anche le disgrazie: mille volte Bari fu assalita, depredata, impoverita dalle incursioni dei pirati saraceni. Dal mare vennero i berberi che conquistarono la città nell'842 e la dominarono per trent'anni. La sua posizione sul mare, dominatrice del basso Adriatico, attirò infinite lotte per l'occupazione di questo importante avamposto. Dopo la lunga parentesi di Roma, Bari fu via via conquistata dai Longobardi, dai Bizantini, poi dai Normanni, dagli Svevi, dagli Angioini, dagli Aragonesi, dagli Sforza, dagli Spagnoli. Ognuna di queste civiltà ha lasciato a Bari impronte indelebili, non solo nell'architettura e nelle costruzioni, ma anche nel carattere degli abitanti: industrioso e trafficante, aperto alle novità e agli scambi, curioso e orgoglioso del suo passato cosmopolita.

Ma c'è dell'altro. La ricorrente conquista, il pericolo costante d'invasione e di nuova sudditanza, hanno certamente favorito la naturale e genuina propensione religiosa dei Baresi. Ecco allora che, nell'XI secolo, sessantadue marinai baresi si recano in Asia Minore e riescono a trafugare e a riportare a Bari le spoglie di San Nicola, vescovo di Mira. I Baresi erigono al santo taumaturgo una stupenda Basilica, meta di pellegrinaggi, di fede e di un culto fervente che si perpetua. A questo riguardo, scriveva Italo Calvino:

*«... Il mondo attorno all'antico San Nicola è un formicaio ebbro di vitalità. Vecchi cortili sono stanze, vecchie cappelle sono magazzini, una scala sfonda un muro, un muro alza la testa oltre il soffitto. Passa con il braccio steso il venditore di pomodori secchi e salati e il suo lamento incomprensibile eccita l'appetito. Allora mille bambini seminudi sporgono il loro pezzo di pane. Mentre la madre pettina la comare, la figlia fa la pasta su una pietra larga, davanti all'uscio di casa. Con un pizzico di pasta mette al mondo altri pupi, ci soffia su: andate a giocare, toglietevi di qui. Così si moltiplica all'infinito la vecchia Bari, grazie a Dio, cresce nuova e non muore mai».*

L'amore per i commerci e la fede religiosa non vanno però a scapito delle istanze culturali: non

per nulla Bari è la città dell'editore Laterza che divulgò nel primo Novecento le opere del grande filosofo napoletano Benedetto Croce. Anzi, il mercante barese, che lavora notte e giorno per vendere le sue merci, coltiva il sogno di avere il figlio avvocato o ingegnere, notaio o medico; lontano, insomma, dal vivere spesso incerto della gente legata ai commerci. Ecco così giustificato il ruolo dell'Università di Bari che, con la sua popolazione studentesca di circa 45.000 unità, è una delle più affollate d'Italia. Qui nascono le speranze dei giovani baresi, dei loro coetanei provenienti dalla Basilicata, dalla Calabria, dal Molise, e dei numerosi studenti greci e dei Paesi del Terzo Mondo. Speranze destinate spesso a infrangersi contro una realtà fatta di disoccupazione o di sottoccupazione. Il problema dell'occupazione, poi, è particolarmente drammatico in una città che, come Bari, ha carenza di grosse industrie, anche se l'economia della provincia sembra avviata a un intenso sviluppo industriale.

Il quadro d'insieme è caratterizzato – a nord di Bari – dalla presenza di grossi centri abitati e, soprattutto nell'interno, da campagne poco abitate in cui sono disseminati, a segnare i confini delle colture e delle proprietà, bianchi muretti di pietre a secco e "masserie" che sono suggestivi esempi di architettura spontanea.

Oltre alle passeggiate romantiche sui lungomari, in cui si è rapiti dal fascino di Bari e delle acque mediterranee che la bagnano, la città è famosa per la sua cucina, semplice e saporita: ottime zuppe di pesce, frutti di mare, verdure e piatti tipici come la "ncapriata", l'agnello cucinato in diverse maniere, le famose orecchiette, le tagliatelle fatte in casa, la "melanzanata", il tutto condito dall'ottimo olio d'oliva prodotto nei paraggi.

# Indice

## **Chiese**

[Basilica di San Nicola](#)

[Chiesa di San Gregorio](#)

[Chiesa di San Marco](#)

[Chiesa Russa](#)

[Complesso di Santa Scolastica](#)

[Duomo di Bari](#)

## **Palazzi**

[Palazzo del Sedile](#)

[Palazzo Fizzarotti](#)

[Palazzo Simi](#)

## **Teatri**

[Teatro Petruzzelli](#)

[Teatro Piccinni](#)

## **Tombe**

[Sacratio dei Caduti d'Oltremare](#)

## **Castelli e forti**

[Castello Normanno-Svevo](#)

[Fortino di Sant'Antonio Abate](#)

## **Piazze**

[Piazza del Ferrarese](#)

## **Musei**

[Casa natale di Niccolò Piccinni](#)

[Musei di Bari](#)

## **Storia**

[Storia di Bari](#)

## **Varie**

[Acquario Provinciale](#)

[Colonna della Giustizia](#)

## Basilica di San Nicola

La Basilica di San Nicola fu eretta tra il 1087 e il 1097 per custodire le spoglie mortali di San Nicola, che nel 1087 sessantadue marinai baresi erano riusciti a trafugare a Mira, in Licia, e a trasportare in Italia. Quando le reliquie arrivarono a Bari, l'abate Elia – che poi divenne vescovo della città – iniziò la costruzione di una nuova Chiesa. L'edificazione fu rapida, e nel 1089 Urbano II consacrò la cripta e vi depose le reliquie: nell'ottobre dello stesso anno, vi tenne un Concilio contro la chiesa greca. La Basilica era così importante, e il Santo così venerato, che perfino Guglielmo il Malo risparmiò l'edificio dalla distruzione generale perpetrata nel 1156. Al tempio miracoloso, oltre le folle di credenti, vennero pure, in atto di fede, papi e sovrani. Da questa basilica, Pietro l'Eremita lanciò il suo appassionato appello per la liberazione del Santo Sepolcro; qui Ruggiero il Normanno, Arrigo VI, l'imperatrice Costanza e il pallido Manfredi furono incoronati re.

Le mura imponenti, la facciata tripartita con le archeggiature in alto, le bifore, il massiccio transetto, le tre navate divise da colonne e pilastri, i matronei a trifore, sono tutti elementi caratteristici dello stile romanico.

**Esterno.** Semplice ma maestosa è la facciata, fiancheggiata da due torri campanarie mozze. Tripartita da lesene, essa è coronata da archetti e aperta in alto da bifore e in basso da tre portali: di questi, il mediano è a baldacchino su colonne, e riccamente scolpito. Ammirevoli sono i fianchi con profonde arcate cieche e ricche porte. Arcature cieche in basso e bifore in alto animano le alte testate del transetto e la parete continua absidale, ornata al centro da un grande finestrone.

**Interno.** Il maestoso interno è a tre navate, divise da colonne e pilastri, con un vasto transetto e tre absidi. Sopra gli archi sta il piano del matroneo a trifore. Il soffitto, intagliato e dorato, è caratterizzato da riquadri dipinti del XVII secolo. L'altar maggiore è sormontato da un ciborio del XII secolo, il più antico della Puglia. Nell'abside centrale degni di nota sono: il pavimento con tarsie marmoree e con motivi orientaleggianti dei primi decenni del XII secolo; la bellissima cattedra episcopale del 1105, detta "cattedra dell'abate Elia", grande trono marmoreo ricavato da un unico blocco, che si trova alle spalle del ciborio; il cinquecentesco monumento funebre di Bona Sforza. L'altare dell'abside destro presenta un trittico quattrocentesco di A. Rico da Candia; nella parete retrostante sono resti di affreschi del Trecento. Sulla destra s'innalza il ricco altare di San Nicola, in lamina d'argento sbalzato, del 1684. Nell'abside sinistra, spicca una tavola con *Madonna e Santi*, del 1476.

**Cripta.** Per una delle scale al termine delle navate si scende nella Cripta, vasta quanto il transetto: presenta tre absidi ed è sostenuta da 26 colonne abbellite da capitelli romanici. Sotto l'altare della cripta riposano i resti di San Nicola. Dalle ossa del Santo, patrono della città, i monaci avrebbero estratto un liquido con poteri miracolosi, chiamato "manna". Ecco perché sono attribuite a San Nicola le qualità di taumaturgo.

**Museo.** Il museo, ordinato nella navata destra, presenta i pezzi superstiti del c.d. Tesoro di San Nicola (reliquiari, candelieri, manoscritti miniati), ai quali sono stati aggiunti dipinti, suppellettili, arredi e soprattutto sculture, spesso frammentarie, rinvenute all'interno delle torri o sotto i pavimenti del transetto e della cripta durante recenti lavori di restauro.

## Chiesa di San Gregorio

La chiesa di San Gregorio Armeno ha origini bizantine (X-XI secolo) e sorge nei pressi della basilica di San Nicola, affacciandosi su Piazzetta 62 marinai. L'edificio è in stile romanico-pugliese. La facciata è divisa da lesene, con monofore decorate a grani del rosario, e

presenta una grande finestra con archetti dall'aspetto singolare. In origine, il prospetto presentava tre porte: due furono murate nel Seicento.

L'interno è a tre navate, che terminano in altrettante absidi. Le navate sono divise da due file di quattro colonne. Notevoli sono i capitelli delle colonne, il Crocefisso ligneo settecentesco e una venerata icona di San Nicola. A fianco della chiesa, l'arco ogivale di San Nicola, voluto dagli Angioini, che immette nella corte del Catapano.

## Chiesa di San Marco

La chiesa di San Marco si trova in Via del Carmine, nel borgo occupato dai mercanti veneziani. Risale all'XI secolo e tradizione vuole che sia stata eretta per celebrare la liberazione di Bari dall'assedio saraceno, avvenuta nel 1002-1003 per opera della flotta veneziana, comandata dal doge Pietro Orseolo II. Nella seconda metà del Seicento, la chiesa fu occupata dalla Confraternita di Sant'Antonio e, in seguito, dai Francescani del Santuario della Madonna del Pozzo di Capurso.

Eretta su strutture precedenti, la chiesa è in stile romanico. Il prospetto è caratterizzato da un bel portale ad arco, che richiama motivi di San Gregorio e il rosone traforato, con il leone di San Marco al centro. L'interno, a un unico vano e sacrestia, è suddiviso in due settori da archi che poggiano su pilastri. Sembra di poter intravedere la struttura di una precedente chiesa a tre navate, privata poi di quella sinistra, probabilmente nel corso di lavori di ristrutturazione effettuati nel Sei-Settecento. Dietro l'edificio, uscendo per la sacrestia, si ammira una bellissima una formella a colori, che raffigura la Madonna del Pozzo tra Sant'Antonio e San Marco.

## Chiesa Russa

La Chiesa Russa di Bari sorge in Corso Benedetto Croce. E' dedicata a San Nicola, molto venerato in Russia, soprattutto dai greco-ortodossi. Voluta dallo zar Nicola II, commissionata dalla Società di Palestina Ortodossa, e progettata dall'architetto Aleksej Viktorovic Ščusev, la chiesa fu costruita a partire dal 1913: i lavori terminarono subito dopo la Grande Guerra. Da allora, la chiesa – arricchita da una preziosa icona del Santo – fu meta di continui pellegrinaggi e di personaggi illustri. Seguendo le intenzioni iniziali, l'edificio divenne una chiesa-ospizio. Nei primi tempi fu gestita da un comitato, detto "Barigrad", che fu soppresso dalla Rivoluzione d'ottobre. Nel 1937 la chiesa divenne proprietà del comune di Bari, che si impegnava a rispettarne la proprietà ecclesiastica e a conservarne la funzione religiosa. Dal 1938 l'edificio è utilizzato come scuola materna e, in parte, destinato ad accogliere l'infanzia abbandonata dell'Istituto "M. Diana". In ogni caso, la chiesa divenne simbolo di unione con le civiltà dell'Europa orientale e del bacino orientale del Mediterraneo.

La chiesa è in stile moscovita. L'interno, a croce greca, è sovrastato dalla cupola, che poggia su un alto tamburo. I mobili e l'arredamento furono progettati da artisti russi ma realizzati a Bari. Nel marzo del 2009, alla presenza del Presidente della Repubblica Italiana e del Presidente della Federazione Russa, la chiesa è stata consegnata in mano russa.

## Complesso di Santa Scolastica

Il complesso di Santa Scolastica, comprendente la chiesa e l'ex monastero, ha origine molto antica. Costruito prima del 1100, il complesso risale forse all'VIII secolo. Nel Cinquecento, esso fu incorporato nei bastioni delle mura cittadine.

La facciata della chiesa è barocca, tripartita da due lesene, e decorata da un bel finestrone e da un oculo. Sul portale troneggia la statua di San Benedetto, mentre ai lati dell'arco, due angeli sorreggono mitra e pastorale dell'arcivescovo Puteo, che nel 1579 consacrò il tempio. Il campanile è romanico. L'interno è a tre navate e presenta resti di pavimento in maiolica policroma. Notevole è l'altare marmoreo, e l'abside che contiene una pala con Madonna col Bambino, tra Santa Scolastica e San Benedetto che si rivolgono a San Mattia. Il complesso di Santa Scolastica, oggi sede universitaria, ospita importanti mostre ed esposizioni. Si prevede che, in tempi non lontani, ospiterà il Museo Archeologico.

## Duomo di Bari

La Cattedrale di Bari, dedicata a San Sabino, prospetta su Piazza dell'Odegitria ed è considerata il più bel monumento architettonico pugliese del secolo XIII. In realtà, quella che vediamo non è né l'antica cattedrale iniziata sotto l'Arcivescovo di Bisanzio, nel primo trentennio del secolo XI, né quella che – distrutta, in parte o totalmente la prima – fu costruita tra il 1171 e il 1188 e consacrata nel 1292. Della sorte della prima costruzione della Cattedrale, discordi sono i pareri degli storici; se fu interamente distrutta assieme al resto della città nel 1156 da Guglielmo il Malo, o se di essa, nella generale rovina, si salvò qualche cosa. La seconda costruzione, fatta o meno sullo stesso suolo, e con le stesse arcate, fu deturpata dalle goffe architetture secentesche e ancor più dalle deturpazioni barocche – compiute nel 1741 dall'arcivescovo Gaeta e dall'architetto Domenico Vaccaro – che modificarono la facciata, l'interno delle navate, l'interno della Trulla e la Cripta. I restauri effettuati alla metà del Novecento hanno ridato al tempio il suo volto medievale. In particolare, l'arredo interno fu riportato alle antiche fattezze romaniche, realizzando il ciborio, l'ambone e la recinzione del presbiterio. Sui colonnati e gli archi della navata centrale furono aperte le trifore dei matronei mai utilizzati e sostituiti con ballatoi pensili. La Cattedrale, in stile romanico, conserva all'esterno uno dei due campanili originali (il secondo è crollato nel 1613) e presenta una cupola su tamburo ottagonale. La bella facciata principale è a spioventi, terminata a cuspide e tripartita da lesene, secondo l'ordine interno delle navate. Essa è rimasta intera solo nella parte superiore, ove si ammirano il cornicione interno e la faccia sottostante, ornata di bellissimi bassorilievi di foglie e fiorellini con stralcio ramificato. Il gran rosone centrale, nonostante i guasti patiti nell'interno, conserva la sua cornice di corona di rosario con soprastante cornice semicircolare a palmette, sulla quale si protendono figurine di sfinge e animali vari. Sulla facciata posteriore spicca il magnifico finestrone.

L'interno, solenne e armonioso, è a tre navate e tre absidi. Si notano finti matronei e i leoni stilofori all'ingresso del presbiterio, oltre alla cattedra episcopale, al pulpito e al ciborio. Ricchissima è la suppellettile marmorea e la decorazione di tutte le parti architettoniche, attribuite a grandi scultori come Alfano da Termoli, Anseremo da Trani, Peregrino da Salerno. Ricca è anche la decorazione parietale ad affresco, della quale sopravvivono alcuni resti nelle absidi minori e nella Cripta. Con il recupero del Novecento, ogni oggetto artistico è stato restaurato e riproposto alla lettura degli studiosi e dei visitatori, per ricomporre l'immagine di una delle chiese più belle di tutta l'Italia meridionale.

Dalla navata sinistra si accede a un antico battistero, chiamato Trulla, trasformato in sacrestia e alla Cripta. Quest'ultima fu restaurata nel 1156, dopo la distruzione operata da Guglielmo il Malo, e custodisce le spoglie di San Sabino. Al suo interno, si possono ammirare stupendi affreschi trecenteschi e la preziosa icona bizantina della Madonna di Costantinopoli, detta Madonna Odegitria.

## Palazzo del Sedile

Il Palazzo del Sedile – o Sedile dei Nobili – prospetta su Piazza Mercantile, centro dell'antica vita commerciale, agorà e foro cittadino. L'edificio fu costruito intorno al 1543, quale sede del Consiglio dei Nobili e dei Primari, Vi si riuniva la cosiddetta Università Cittadina, equivalente all'attuale Consiglio comunale, convocata con il suono della campana Cattedrale. In questo palazzo c'era il cuore della vita amministrativa, con la cancelleria comunale. Qui prendevano possesso della carica i magistrati comunali neo eletti: i sindaci nelle ore del mattino e il mastrogiurato, responsabile dell'ordine pubblico, nelle ore pomeridiane. Qui teneva udienza la Regia Corte, cioè il potere politico rappresentato dal governatore della città, che amministrava anche la giustizia.

Distretto da un incendio nei primi anni del Seicento, il palazzo fu ricostruito nel Settecento con varie aggiunte, tra cui la torre con l'orologio e, successivamente, la loggia superiore. Nel 1820 fu trasformato in teatro, fino alla realizzazione del teatro Piccinni, poi – nel 1835 – fu abbandonato per timore di crolli. Ora il palazzo è di proprietà privata. La sua staticità è precaria e sarebbero necessari massicci interventi di restauro, ma non sembra che i restauri siano in programma, almeno nel breve termine.

## Palazzo Fizzarotti

Palazzo Fizzarotti sorge in Corso Vittorio Emanuele ed è un bell'esempio di struttura in stile veneziano. Dal punto di vista architettonico, Palazzo Fizzarotti è uno dei palazzi più interessanti di Bari. L'edificio fu realizzato in due periodi: il piano terra e il primo piano furono edificati nella seconda metà dell'Ottocento, mentre gli altri piani furono aggiunti all'inizio del Novecento, per volere del banchiere locale Emanuele Fizzarotti. I lavori furono commissionati all'architetto Augusto Corradini e all'ingegnere Ettore Bernich.

Molto interessante è il primo piano, decorato con una scena che rappresenta l'arrivo dei Veneziani a Bari nel 1002 per liberare la città dai saraceni e un'altra che raffigura il matrimonio di Federico II con Yolanda di Brienne. Una seconda stanza è decorata con figure allegoriche che simboleggiano le varie attività economiche della Puglia mentre una terza è ornata con simboli esoterici ed ebraici.

Attualmente, il palazzo ospita sfilate di moda, esposizioni e, comunque, eventi di grande rilevanza per la città.

## Palazzo Simi

Palazzo Simi sorge in Strada Lamberti, in un'area di grande interesse storico: quella del cosiddetto "vicinio" di San Gregorio de Falconibus, compreso fra la Cattedrale e la parte meridionale delle mura cittadine. La data di costruzione non ci è nota, ma si nota che lo stile dell'edificio si inquadra nell'edilizia "palaziale", fiorita a Bari a cavallo tra Cinquecento e Seicento. Si propende a credere che il palazzo originario sia di epoca alto-medievale: su di esso si sarebbero accumulate – soprattutto in epoca rinascimentale – varie stratificazioni. Certo è che, prima della trasformazione in dimora storica, l'edificio ha subito una lunga serie di modifiche e ristrutturazioni.

Attualmente, parte di Palazzo Simi ospita il Centro Operativo per l'Archeologia, che cura la

tutela (ricerca, conservazione e restauro) del patrimonio archeologico della Puglia centrale. Presso il Centro si può vedere un'interessante collezione di reperti provenienti da recenti indagini archeologiche condotte in "Bari Vecchia".

Un'altra parte del palazzo ospita uno spazio utilizzato per mostre, esposizioni ed eventi culturali.

## Teatro Petruzzelli

Voluto dai fratelli Onofrio e Antonio Petruzzelli, il teatro fu costruito su progetto dell'ingegnere Angelo Messeni. I lavori ebbero inizio il 23 maggio 1898 e si conclusero nel 1903. Il teatro fu, infatti, inaugurato il 14 febbraio 1903, con l'opera *Gli Ugonotti* di G. Meyerbeer. Il nome attuale risale agli anni Venti del Novecento: in precedenza, il teatro era chiamato Politeama Petruzzelli. È uno dei più grandi e più belli d'Italia, capace di 4000 spettatori, ricco di ori, di affreschi e di statue. Il sipario raffigura il trionfo doge Orsoleo che liberò Bari dall'assedio dei Saraceni, ed è una magnifica opera d'arte dovuta al pittore barese Raffaele Armenise, uno dei più illustri artisti pugliesi.

Per il prestigio e l'importanza dell'attività svolta, il Petruzzelli fu dichiarato, nel 1954, teatro di particolare interesse grazie al prestigio e all'importanza della sua attività. Il ruolo del Petruzzelli, inizialmente volto alla produzione teatrale, si è via via allargato. Il teatro è diventato un vero e proprio "Centro polivalente di cultura", realizzando rassegne orientate a presentare nuovi artisti e nuovi spettacoli e non solo ad assecondare i gusti del pubblico, con la convinzione che fosse opera importante e meritoria allargare gli interessi culturali dei cittadini baresi.

Nel 1985 l'Ente Artistico Teatro Petruzzelli fondò una propria orchestra lirica, costituita quasi esclusivamente da giovani musicisti e docenti, provenienti dai conservatori della regione, e ha dato vita, nel 1991, all'Associazione Filarmonica Orchestra Teatro Petruzzelli. Un ulteriore salto di qualità si ebbe negli anni '80: il teatro divenne allora uno spazio per le "Attività di altri operatori culturali", promuovendo un'augmentata offerta di spettacoli teatrali e determinando un effettivo miglioramento nelle iniziative culturali della città.

Nella sua centenaria attività, il Teatro ha assistito a profondi rivolgimenti e a una grande evoluzione dei modelli di vita, della cultura e dell'arte, ma anche negli anni più bui il Petruzzelli è stato sempre per il pubblico barese un luogo di incontro con le più diverse correnti della cultura italiana. Nella notte del 27 ottobre 1991, un incendio, forse doloso, distrusse buona parte del teatro. Tutti i Baresi si sentirono colpiti in un simbolo, centro della storia degli ultimi anni della città, e furono spronati alla ricostruzione.

## Teatro Piccinni

Una lesione nella struttura muraria del Teatro del Sedile, in Piazza Mercantile, indusse la Civica Amministrazione ad avviare la costruzione di un nuovo teatro. Nel 1836 fu affidata la progettazione del Teatro Piccinni all'architetto Antonio Niccolini e nel 1840 iniziarono i lavori. Dopo un periodo travagliato, in cui fu sospesa la costruzione, il teatro fu finalmente inaugurato il 30 maggio 1854 con la rappresentazione del *Poliuto* di Gaetano Donizetti. Nel 1855 fu intitolato al musicista barese Niccolò Piccinni.

Il teatro ha una capienza di 850 posti, distribuiti in quattro ordini, è decorato con immagini dipinte da Luigi de Luise e Leopoldo Galluzzi. Il sipario, invece, rappresenta il torneo dato a Bari da re Manfredi, in onore dell'imperatore d'Oriente, Baldovino.

Il teatro Piccinni, piccolo, elegante, tutto ori e luci, ha belle tradizioni d'arte, ma in breve tempo si mostrò inadeguato alle esigenze della crescente popolazione di Bari. Si sentì la necessità di avere una struttura teatrale di maggiori dimensioni: alla fine dell'Ottocento, nacque il teatro



Petruzzelli.

## Sacrario dei Caduti d'Oltremare

Il Sacrario dei Caduti d'Oltremare si trova nella periferia sud della città e fu inaugurato il 10 dicembre 1967. Il Sacrario custodisce i resti mortali di oltre 75.000 caduti, di cui 45.000 ignoti, riportati in Patria una volta dismessi i cimiteri di guerra a suo tempo costituiti nei territori d'oltremare ove operarono unità italiane durante la Prima e la Seconda Guerra Mondiale. Sono inoltre custoditi i resti mortali di militari deceduti nei campi di concentramento nazisti.

Il Santuario si divide in vari settori, dedicati alle seguenti zone: Germania - Jugoslavia (1940-1945) - Albania (1915-1918) - Africa Orientale - Africa Settentrionale - Libia (1911-1939) - Libia (1940-1943) - Marocco-Tunisia-Algeria (1940-1945) - Grecia-Albania (1940-1945).

Nel settore Africa Settentrionale sono stati recentemente raccolti i 42 Caduti dei 61 uomini che componevano l'equipaggio del sommergibile "Scirè". Nella sottostante cripta sono apposte le grandi lapidi riportanti i nomi dei Caduti "accertati ma non individuati" i cui resti sono raccolti nel Sacrario. Una lapide è stata particolarmente dedicata ai 140 fedeli Ascari, Eritrei e Libici, i cui resti sono stati trasferiti in Italia nel Maggio 1972 assieme ai nostri caduti dal dismesso cimitero militare di Tripoli.

Il Sacrario custodisce inoltre numerosi reperti, uniformi, cimeli, documenti e immagini raccolte nei locali del Museo Storico. La zona circostante il Sacrario è sistemata a parco della Rimembranza e vi sono raccolti numerosi pezzi di artiglieria e mezzi cingolati, nonché una serie di lapidi e cippi commemorativi delle varie Armi e Corpi del nostro Esercito.

## Castello Normanno-Svevo

Il castello di Bari fu eretto – intorno al 1131 – su precedenti strutture abitative d'epoca bizantina. Lo volle Ruggero il Normanno, per evidenti scopi difensivi. Della struttura originale rimane ben poco perché, nel 1156, Guglielmo il Malo attaccò e distrusse la città. Qualche edificio religioso fu risparmiato, ma il castello fu ridotto a poco più di un rudere. Il complesso attuale è la ricostruzione del 1233-1240, dovuta all'imperatore Federico II, e alla genialità dell'architetto Guido del Vasto.

Durante le Crociate, il castello fu l'abituale ricovero per i cavalieri in partenza e in arrivo dalla Terra Santa. Tra il 1280 e il 1463, esso fu affidato a vari feudatari. Nel 1308, durante il Regno degli Angioini, furono arrestati e qui custoditi i Templari dell'Italia Meridionale, fino al 1312, quando l'Ordine fu soppresso.

Successivamente il castello passò a Ferrante d'Aragona, quando Bari entrò a far parte del suo dominio regio. Con gli Aragonesi l'edificio assunse la configurazione attuale, con quattro bastioni angolari a lancia. Successivamente, esso fu donato agli Sforza, in occasione delle nozze di Alfonso d'Aragona con la figlia del duca di Milano. Agli inizi del Cinquecento, il maniero divenne dimora della duchessa di Bari, Isabella d'Aragona, che trasformò il Castello in una lussuosa dimora fortificata, meta di letterati, artisti e potenti uomini di corte. In particolare, il complesso fu munito sui tre lati verso terra da una possente cinta bastionata, rafforzata da poderosi baluardi: inoltre, attorno al Castello, fu costruito un ampio fossato. Nell'Ottocento, il castello fu adibito dai Borboni a fortezza e prigione; poi divenne caserma per la fanteria e gendarmeria.

La possente e grandiosa costruzione è formato da due parti distinte: la prima comprende il mastio, di origine bizantino-normanna, trasformato da Federico II. Il mastio presenta una pianta trapezoidale, con due torri delle quattro originarie. La seconda parte ingloba i baluardi a scarpata

con torrioni angolari a lancia sul fossato, che furono aggiunti da Isabella d'Aragona. Il lato nord, quello sul mare, conserva il portale ogivale (ora murato) e le graziose bifore della ricostruzione duecentesca.

Al castello si accede dal lato sud, varcando il ponte sul fossato ed entrando nel cortile tra i baluardi cinquecenteschi e il mastio svevo, sulle cui torri e cortine costruite in bozze di pietra scura, si notano diverse monofore. Sul lato ovest un portale gotico scolpito immette in un atrio su colonne con volte a crociera, dal quale si passa nel cortile interno, quadrilatero, di impianto rinascimentale, assai rimaneggiato.

In questo interno, sulla sinistra in un salone del pianterreno è presente la Gipsoteca cittadina. Accanto, un'interessante sala con volta a botte costolonata a sesto acuto, è adibita ad archivio. Al piano superiore, nel lato meridionale del castello, ha sede la Soprintendenza ai beni architettonici storici e artistici della Puglia.

## Fortino di Sant'Antonio Abate

Il Forte di Sant'Antonio Abate sorge sul Lungomare Imperatore Augusto. Fu eretto per scopi difensivi, ossia per proteggere la città dalle incursioni dei pirati saraceni. La data di costruzione non è accertata. Fonti attendibili sostengono che il forte fu eretto intorno al 1440 dal principe di Taranto Giovanni Antonio del Balzo, sui resti di una torre innalzata cent'anni prima da Roberto d'Angiò, e forse di una chiesa bizantina del IX-X secolo. Distrutto nel 1463 dai Baresi, che mal sopportavano il dominio di Taranto, il fortino fu ricostruito nel Cinquecento. La ricostruzione fu voluta da Isabella d'Aragona, nel quadro di un rafforzamento di tutto il sistema difensivo della città. All'interno del fortino furono costruite anche alcune scale sotterranee, che permettevano l'evacuazione del forte in caso di pericolo.

L'edificio prende il nome dalla cappella dedicata a Sant'Antonio abate, che si trova sotto l'androne. La cappella – visitabile solo il 17 gennaio – contiene una graziosa statua lignea del Santo, protettore degli animali domestici, e un quadro d'autore ignoto, che raffigura il Santo stesso.

La struttura è ora utilizzata per eventi culturali.

## Piazza del Ferrarese

Piazza del Ferrarese si trova nell'area di una delle porte di accesso alla città medievale, la cosiddetta Porta di Mare, o Porta Australe, o Porta di Lecce, aperta nel 1612 per facilitare l'ingresso delle merci nella vicina piazza Mercantile dove si svolgeva il mercato. L'opera fu compiuta sotto il regno di Filippo III di Spagna. Sulla porta erano scolpiti un distico e un'iscrizione inneggianti al re. Sopra la porta erano incise le effigi di Japige e di Barione, i mitici fondatori di Bari.

Piazza del Ferrarese è importante perché in essa è stato riportato alla luce un tratto dell'antica via Appia-Traiana, costruita dai Romani nei primi anni del II secolo d.C. La piazza prende il nome da un commerciante di Ferrara – tale Stefano Fabri o Fabbro – che nel Seicento si stabilì a Bari e qui teneva i suoi fondaci. Questo commerciante ha lasciato un buon ricordo di sé, avendo finanziato la costruzione della loggia superiore del Palazzo del Sedile.

## Casa natale di Niccolò Piccinni

Presso la fontana di Vico Fiscardi, sorge la casa ritenuta natale del grande compositore barese Niccolò Piccinni (1728-1800). Il Piccinni acquistò fama europea con l'opera *La Cecchina, ossia la buona figliola*, vicina al gusto della "commedia lacrimosa", su libretto di C. Goldoni. Nel 1776 fu chiamato a Parigi, per contrastare il successo di Gluck. Nel corso degli anni l'abitazione ha subito diversi rifacimenti: ora è stata trasformata in un museo della musica. Non si sa se il compositore sia effettivamente nato in questa casa, mentre è certo che la famiglia vi ha abitato dal 1738 al 1753, in locazione. L'immobile, di proprietà del negoziante Alessandro Petroni, fu poi acquisito dai Carmelitani Scalzi. L'Amministrazione comunale di Bari sembra orientata a valorizzare la struttura, trasformandola in un "contenitore d'arte e cultura", punto di riferimento per gli studiosi del compositore e meta turistica di prim'ordine.

## Musei di Bari

### **GIPSOTECA DEL CASTELLO NORMANNO-SVEVO**

c/o Castello Normanno-Svevo  
Piazza Federico II di Svevia, 4

Aperta nel 1957, la gipsoteca conserva calchi in gesso di sculture ornamentali esterne e interne di edifici monumentali religiosi e civili della Puglia dall'XI al XVII secolo. Alcuni calchi furono realizzati nel 1899 per l'Esposizione di Torino, altri nel 1900 per la famosa Esposizione Universale di Parigi, altri ancora nel 1911, per la mostra delle regioni a Roma. Periodicamente il Museo ospita mostre temporanee.

### **MUSEO ARCHEOLOGICO PROVINCIALE**

c/o Palazzo Ateneo  
Piazza Umberto I

Il museo, fondato nel 1875, raccoglie reperti archeologici pugliesi, provenienti da numerosi centri della regione. Stupenda è la collezione dei reperti greci: vasi attici a figure rosse e nere, vasi corinzi, nonché vasi locali d'imitazione greca, di varia forma e decorazione, sovradipinti su fondo nero, soprattutto del tipo di Gnathia (IV-III secolo a.C.). L'esposizione comprende inoltre iscrizioni, epigrafi, terrecotte prodotte a Taranto o a Canosa, gioielli, sculture, statuette in bronzo, sculture in ambra, monete e medaglie.

### **MUSEO DI SCIENZE DELLA TERRA**

c/o Palazzo di scienze della terra  
Via Orabona, 4

Fra le collezioni di minerali e rocce, notevole è la collezione "Pelloux", che comprende circa 14.000 minerali, di cui 600 esposti. Molto importante è anche lo scheletro fossile di una balenottera lunga 12 metri, risalente al pleistocene inferiore. Infine, una collezione di cartografia geologica della fine dell'800 (circa 200 pezzi) e una collezione sistematica di rocce ignee intrusive ed effusive, sedimentarie e metamorfiche (circa 2000 pezzi). La sezione di geologia e paleontologia si è arricchita recentemente di una bella collezione di marmi d'epoca romana.

### **MUSEO DIOCESANO**

c/o Palazzo Arcivescovile  
Via Dottula

Costituito nel 1981, il Museo si propone di illustrare la storia e l'arte della Cattedrale e della comunità ecclesiale barese. Il percorso si articola in sei sale: un centro di documentazione, la sala dei reperti lapidei paleocristiani e medievali; lastre marmoree, plutei, stemmi e resti del pavimento musivo; la pinacoteca, con vari dipinti provenienti da chiese della diocesi barese, tra cui spiccano il *Cristo risorto* di Andrea Bordone, una *Natività* e una *Adorazione dei Magi* attribuite a Corrado Giaquinto di Molfetta; la sala del tesoro, che conserva argenti liturgici (calici, pissidi, ostensori), nonché reliquiari, una preziosa stauroteca in argento sbalzato, rame e cristallo di rocca del XII secolo e il reliquiario a testa di San Donato (XIV secolo); due sale dedicate all'esposizione degli Exultet, preziosi rotoli liturgici del 1025-1028; e infine la sala dei paramenti liturgici che vanno dalla fine del Cinquecento all'Ottocento.

### **MUSEO ETNOGRAFICO AFRICANO**

c/o Convento frati Cappuccini  
Via Bellomo, 94

Fondato nel 1970, il museo espone materiale raccolto dai Padri Missionari. Il percorso museale mostra via via maschere e strumenti musicali del Mozambico, lire etiopiche e flauti. In una delle sale è stata ricostruita una tipica abitazione mozambicana; in altri locali sono esposti oggetti lavorati in avorio, ampi ventagli di foglie di palma, intagli di legno prezioso, monete dell'epoca coloniale portoghese, monili. Notevole anche la mostra dei primi libri europei, che descrivono usanze, costumi e riti dei popoli africani.

### **MUSEO STORICO CIVICO**

Strada Sagges, 13

Aperto nel 1919, il museo conserva cimeli e armi della Seconda Guerra Mondiale. Espone inoltre una collezione di quadri del Tanzi, un dipinto di Piazza del Ferrarese, opera di Michele Pepe, alcune caricature firmate Frate Menotti ed Esperus. E' aperto al pubblico un archivio fotografico dedicato alla città di Bari, alcuni modellini in scala d'imbarcazioni e l'originale del primo libro stampato in città, nel 1535.

### **PINACOTECA PROVINCIALE**

c/o Palazzo della Provincia  
Via Spalato, 19

La Pinacoteca fu fondata nel 1928, ed è la più importante istituzione museale di Bari. Espone dipinti veneti provenienti da chiese della regione (Vivarini, Bellini, Bordon, Veronese), dipinti pugliesi del XV-XVI secolo, una serie di tele dell'Ottocento (De Nittis, Morelli, Boldini), icone pugliesi dei secoli XII-XIV, ceramiche pugliesi dal XVII al XVIII secolo e presepi napoletani. Si segnalano opere di Tintoretto, Ippolito Borghese, Luca Giordano, nonché statue del Presepe napoletano, e un bellissimo presepe di Stefano da Putignano.

## **Storia di Bari**

A confermare l'antichità dell'insediamento umano nel territorio è sufficiente ricordare che ad Altamura, nel 1993, è stato trovato lo scheletro di un cosiddetto *homo erectus altamurensis*. Per altro verso, molti ritrovamenti, a partire dal 1913, confermano l'esistenza di una città preistorica (risalente all'età del bronzo), costituita dai Peucezi, poi romana, bizantina e medioevale. Nel IV secolo a.C. Bari risulta appendice di una città dell'entroterra: Ceglie Messapica, di cui Bari costituiva lo sbocco sul mare. In seguito, gli Illirici fecero di Bari una città intesa come organismo sociale autonomo, capoluogo del territorio chiamato Iapigia.

I primi dati sicuri e documentati circa la storia della città, si riferiscono alla conquista romana, avvenuta nel III secolo a.C. Durante la lunga dominazione romana, Bari si affermò come porto peschereccio e centro di traffici: essa e divenne *municipium cum suffagio*, con la possibilità cioè di emanare proprie leggi e avere proprie istituzioni, pur dipendendo da Roma. La città era situata lungo la via Traiana, di cui sono rimaste alcune colonne miliari. Bari possedette una Zecca ed ebbe un Pantheon, dedicato alle sue divinità pagane. Con la caduta di Roma (476 d.C.), Bari passò sotto il dominio degli Ostrogoti e in seguito dei Longobardi. Il passaggio dal potere longobardo a quello bizantino, avvenuto intorno al VII-VIII secolo, portò notevoli cambiamenti. Bari divenne una città dominata da Bisanzio, consolidando quel carattere – che non ha più perso – di città-ponte tra oriente e occidente, in altre parole di città frontiera.

Nell'842 ebbe inizio il dominio berbero che si protrasse fino all'870-871. I Berberi, conquistati dagli Arabi, erano molto abili nei traffici marittimi, ma non avevano una particolare cultura da trasmettere. Gli emiri proibirono la continuazione dell'uso delle chiese e costruirono a Bari una grande moschea. A parte questo, essi garantirono in città una certa tolleranza religiosa. La dominazione non era ben vista dall'imperatore bizantino Basilio I e dall'imperatore tedesco Ludovico II: i due si allearono e assediaron Bari per tre anni, riconquistandola. Tornata sotto il dominio bizantino, Bari divenne il maggior centro politico, militare e commerciale italiano dell'Impero d'Oriente, nonché sede del "Catapano", comandante greco che governava tutti i territori di Bisanzio in Occidente. Si aprì per la città un periodo di prosperità ed espansione. Attorno al Mille la città subì tremendi assalti da parte dei pirati saraceni. Il più grave di questi, nel 1001, si protrasse in un lungo assedio: la città fu salvata per l'intervento della flotta veneziana, al comando del doge Pietro Orseolo II. Guidati da Melo da Bari, i Baresi si ribellarono poi al potere bizantino, ma furono sconfitti nel 1018. Il dominio bizantino terminò nel 1071, quando il normanno Roberto il Guiscardo conquistò la città. Sotto la dominazione normanna il porto di Bari assurse a grande notorietà, quale uno dei principali porti d'imbarco per le Crociate. Infatti, nel 1096, dopo la predicazione di Pietro l'Eremita, guerrieri provenienti da ogni parte d'Europa affluirono a Bari per recarsi alla prima Crociata. In quel torno di tempo, gli eventi più significativi per Bari furono: la nascita del Comune, la costruzione della basilica di San Nicola e la sua consacrazione da parte di Urbano II. Nel 1119 Bari si proclamò indipendente, ma nel 1131 fu di nuovo conquistata dai Normanni, il cui dominio terminò nel 1156, quando Guglielmo I, detto il Malo, prese d'assalto la città la rase al suolo, salvando solo la Basilica di San Nicola. La città fu ricostruita dai successivi dominatori, gli Svevi, Sotto Federico II di Svevia, Bari trascorse uno dei suoi periodi più splendidi. Il sovrano illuminato diede nuovo impulso alle attività portuali e industriali, restaurò il Castello e fece fiorire alla sua corte le arti e la cultura.

Nei secoli XIII e XIV con gli Angioini, la situazione cambiò nuovamente. La città fu prostrata dalla dura imposizione fiscale di Carlo I d'Angiò e dei suoi successori, occupati solo a combattere. Bari decadde al punto che nel XV secolo fu assoggettata al dominio feudale dei principi di Taranto e poi dei duchi di Milano, gli Sforza. Con Isabella d'Aragona, che era giunta a Bari nel 1501, il Cinquecento fu caratterizzato da un periodo di notevole prosperità. A Isabella successe la figlia Bona, che rimasta vedova di Sigismondo I, re di Polonia, si trasferì a Bari, ove regnò con giustizia e saggezza: alla sua morte, avvenuta nel 1557, i Baresi vollero onorarla, seppellendola in San Nicola. Bari tornò a far parte del Regno di Napoli, che da 1503 era passato sotto l'influenza spagnola, governato da un viceré. L'età del vicereame fu infelice per il Mezzogiorno: soprusi, prepotenze, violenze, rapine, assassini, tasse durissime. Un tentativo di sommossa da parte dei Baresi, capeggiati da Paolo Ribecco, finì in lutti e rovine. Ad aggravare la situazione vi furono in città due tremende epidemie di peste, una nel 1656 e una nel 1691. Con la guerra di successione spagnola, il napoletano passò all'Austria sotto l'imperatore Carlo VI. Nel 1734, con la guerra di successione polacca, Carlo III di Borbone, tolse il napoletano a Carlo VI; legittimato con la pace di Vienna nel 1738. Carlo III è considerato un re illuminato, e la città di Bari trasse molti vantaggi dal suo governo. Nel 1759, lasciò la corona al fratello Ferdinando VI, per assumere quella spagnola. Per la città di Bari, il settecento fu un periodo di continui contrasti fra la nobiltà e il clero, ricchi di privilegi, e la borghesia attiva e intraprendente. La rivoluzione francese non ebbe ripercussioni nel Mezzogiorno, ma le nuove idee fecero

maturare avvenimenti molto importanti. Nel 1798, si costituì un governo rivoluzionario. Nel 1806, l'imperatore Napoleone dichiarò decaduti i Borboni, fece occupare il Mezzogiorno e pose sul trono il fratello Giuseppe, il quale lasciò il posto al cognato Gioacchino Murat per assumere la corona spagnola. Nel 1808 Murat proclamò Bari capitale e diede il via all'edificazione del nuovo borgo. Dopo la sua morte (1815), Bari fu governata dai sovrani borbonici Ferdinando I, Ferdinando II e Francesco II, fino all'unificazione nazionale (1860).

## Acquario Provinciale

L'Acquario Provinciale si trova lungo il Corso Vittorio Veneto, al Molo Pizzoli. Fu fondato nel 1965 dall'Amministrazione Provinciale di Bari, nell'area del cosiddetto Porto Nuovo e contiene 40 mini-acquari da 150 litri ciascuno, con specie di diversi invertebrati marini; 6 vasche da 500 litri ciascuna con gli ambienti più caratteristici della costa pugliese; 8 vasche da 8000 litri con esemplari di varie specie ittiche, crostacei e cefalopodi; 2 vasche da 8000 litri per il recupero di tartarughe marine.

Alcune vasche ospitano esemplari di fauna di acqua dolce. In una vasca è rappresentato un diorama sulla fauna abissale. Oltre all'attività espositiva e didattica, l'Acquario svolge lavoro di ricerca nell'annesso laboratorio di biologia marina. Molto deteriorata negli ultimi tempi, la struttura richiede interventi urgenti di recupero.

## Colonna della Giustizia

La Colonna della Giustizia sorge accanto al Palazzo del Sedile, sulla parte sinistra di Piazza Mercantile. Chiamata dai Baresi "colonna infame", era in realtà la struttura cui venivano incatenati ed esposti al pubblico ludibrio i debitori insolventi, i bancarottieri e i falliti: era, insomma, la gogna cittadina. Secondo alcuni studiosi, la colonna sarebbe stata eretta verso la metà del Cinquecento, per volontà del viceré spagnolo Pietro di Toledo, che emanò un decreto per rendere meno dura la pena della berlina.

Il manufatto è costituito da una colonna di marmo bianco, sormontata da una sfera, e da un leone di pietra, di proporzioni naturali, che le sta accovacciato alla base. Esso porta sul petto un collare con incisa la scritta *Custos Iusticiae*, ossia custode della giustizia. Pare che i condannati fossero messi a cavallo di quest'animale, col sedere scoperto e le mani incatenate alla colonna.